



Preghiamo con una preghiera del cardinal Martini

Quando, sul far della sera, tu accennasti a proseguire il tuo cammino oltre Emmaus, noi ti pregammo di restare.

Ti rivolgeremo questa preghiera, spontanea e appassionata, infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore, del nostro immenso desiderio di te.

Ma ora comprendiamo che essa non raggiunge la verità ultima del nostro rapporto con te.

Per questo non sappiamo diventare la tua presenza accanto ai fratelli.

Per questo, o Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te,

ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore,

ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi:

continuare la tua presenza, essere vangelo della tua risurrezione.

Signore, Gerusalemme è ormai vicina.

Abbiamo capito che essa non è più la città delle speranze fallite, della tomba desolante.

Essa è la città della Cena, della Croce, della Pasqua,

della suprema fedeltà dell'amore di Dio per l'uomo, della nuova fraternità.

Da essa muoveremo lungo le strade di tutto il mondo

per essere autentici "Testimoni del Risorto".

Amen

LETTURA DEL VANGELO SECONDO LUCA

QUANDO ESSERE FRATELLI NON BASTA

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

QUANDO GLI OCCHI SONO INCAPACI DI RICONOSCERE

¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

CI SIAMO COSTRUITI UNA STORIA

¹⁷Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme!

Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". ¹⁹Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.

²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.

²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

QUANDO LE PAROLE NON BASTANO

²⁵Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

UNO SBILANCIAMENTO CHE SALVA

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro.

GESTI FAMILIARI

³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?".

FINAMENTE FRATELLI

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Ci mettiamo in ascolto

Quando essere tra fratelli non basta

Siamo il giorno dopo la Pasqua ebraica, giorno feriale dopo giorni di trambusto (il giorno prima di sabato Gesù era stato crocefisso), siamo su una strada che si allontana da Gerusalemme dove questi due pellegrini erano andati seguendo i passi decisi del Maestro. Questi due fratelli si son messi in cammino insieme, almeno fra di lor son rimasti fratelli! Si stanno allontanando da quel luogo di dolore ma anche dalla comunità degli apostoli, nucleo della chiesa e luogo dove in quegli anni avevano trovato casa.

Uno si chiama Cleopa, l'altro non ha nome perché forse Luca vuole invitare ciascuno a mettersi al suo posto. Guardando a questi due, mi appaiono come dei sopravvissuti, che cercano di rileggere quanto è accaduto...I verbi che descrivono il loro parlare sono forti: discutono animatamente cercano spiegazioni, cercano parole a cui attaccarsi. La loro ricerca è sincera, probabilmente l'uno cerca per l'altro...come spesso accade anche a noi. Cercano parole a cui attaccarsi ma questa volta la fraternità non basta. La morte, quella morte, le morti, quelle morti così li hanno tramortiti.

Quando gli occhi sono incapaci di riconoscere

E' vero che ci sono alcune occasioni in cui essere fratelli non basta perché la tristezza, la paura e lo sconforto ci supera da ogni parte...ma essere fratelli permette che una Presenza si faccia vicino. *Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sarò con loro*

Una Presenza di fa vicino e accompagna il loro discorrere. Certamente il testo dice che non riconoscono in quel pellegrino Gesù, ma dalla descrizione che fa Luca della situazione sembra addirittura che vadano avanti a discorrere senza nemmeno accorgersi che uno si è avvicinato a loro. Come succede anche a noi, presi dalle nostre cose (compresi i nostri dolori o le nostre ricerche anche belle e sante) di essere avvicinati da qualcuno di nuovo o di imprevisto e nemmeno prestarvi l'attenzione.

Dico così perché i due discutono tra loro ma non si preoccupano di introdurre il pellegrino nella loro conversazione...E' lui che fa una domanda, è lui che entra nella loro storia...non sono loro a fargli spazio.

Non lo riconoscono ma questo forse è ancora il meno...il problema è che molto spesso, molto prima di riconoscere il Signore che si fa accanto, non siamo capaci di riconoscere le novità che si presentano a noi, come possibilità come apertura.

Ci siamo costruiti una storia

«Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Il forestiero apre una breccia si fa spazio tra i loro discorsi, decide di abitarli con loro. Non solo si fa accanto ma si lascia ospitare dalle loro vicende.

Contempla il Signore che si fa spazio nelle tue storie, dove non gli lasci spazio, dove non c'è spazio per Lui, e Lui fa una domanda, si presenta come domanda e allarga le nostre storie, gli dà il diritto di essere raccontate.

Quali sono i tuoi discorsi, cosa occupa i tuoi pensieri, le tue energie, le tue conversazioni profonde, quale storia stai raccontando?

Vuole farsi ospitare nel loro racconto questo forestiero...anche lui, soprattutto lui avrebbe cose da raccontare di quei giorni, eppure vuole che siano loro a raccontare, vuole ascoltare le loro storie.

Domanda cosa è successo...ma non gli interessa la cronaca di quei giorni, gli interessa la storia che i discepoli si sono costruiti, come sono stati di fronte a quegli eventi, cosa li ha sconvolti e dove si è depositato un seme di speranza da far germogliare.

C'è un particolare che mi ha colpito, alla domanda del pellegrino i due si fermano ... stavano camminando, anzi a voler vedere bene si stavano allontanando, forse scappando da Gerusalemme e da quel che era successo.

La domanda di Gesù li fa fermare.

Perché scappate? Fermatevi, state su questa storia, non mettetela via troppo in fretta.

Non so cosa è successo raccontate...i discepoli tornano sul racconto, e di tutto quel che potevano dire consegnano soprattutto tre cose: un versetto per inquadrare la fine di Gesù, un versetto per raccontare i loro sogni infranti e tre versetti per digerire lo sconvolgimento della testimonianza delle donne.

Tacciono ad esempio di dove erano loro quando accadevano queste cose al loro Maestro, tacciono di cosa in quegli anni avevano imparato da Gesù, tacciono del perché han deciso di allontanarsi dopo aver ascoltato il vaneggiamento delle donne.

Interessante quel che dicono ma interessante anche quel che tacciono: quel che ora nel momento acuto del dolore non vuol venire alla memoria. Alle volte occorre ascoltare quel che omettiamo.

Dice molto dei due, della loro conoscenza del Signore, del loro desiderio sincero ma non completamente vero perché rimasto non confrontato.

Quando le parole non bastano

Il loro discutere tra di loro e poi anche il loro raccontare a Gesù non basta, occorre andare in fondo al silenzio per trovare Altro, altre Parole.

Gesù immerso nella loro storia vi cerca una Parola, una Parola che ha la pretesa di ospitare quel racconto, senza lasciare fuori nulla... il detto e il non detto: la sofferenza del Messia, le speranze legate a Lui, la sua scelta per i piccoli e chi è insignificante (le donne) ma anche la sua solitudine e il suo isolamento, il suo essere scandalo e l'incredulità dei popoli.

C'è una Parola in fondo a te, c'è una Parola che è capace di ospitarti è capace di ospitare soprattutto i tuoi silenzi, è una Parola messa lì da sempre che finalmente ti permette non solo di essere sincero ma anche vero, perché è un Altro che l'ha messa dentro.

Più avanti nel testo quando i due torneranno su quanto gli era successo nel cammino diranno «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le

Scritture?» C'è una Parola detta da un Altro che fa ardere il tuo cuore (e non quello di un altro). E' il mistero della Creatura di fronte al suo Creatore, è il Mistero di Dio che chiama ciascuno con il suo nome.

Gesù si fa ospitare dalla tua storia e diventa Lui che offre ospitalità

Uno sbilanciamento che salva

"Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Un invito dovuto perché allora il forestiero era ritenuto sacro e non si poteva permettere che trascorresse la notte all'aperto, tra i pericoli, eppure sono parole che ci risultano di una audacia e di un desiderio determinate. Resta con noi, vogliamo capire, vogliamo dar credito a questa parola: tu l'hai detta e noi crediamo, Resta con noi: occorre uno sbilanciamento del cuore!

Ora i due non discorrono più, ora agiscono, fanno spazio, offrono la casa!

Ancora una volta Gesù diventa ospite: prima dei loro discorsi, ora della loro casa. Ma mentre prima i due erano rimasti quasi passivi, così schiacciati dal peso che portavano dentro, e Gesù si era dovuto fare spazio, ora mi appaiono più attivi e insieme più recettivi, capaci loro, questa volta, di dare loro lo spazio necessario a quel forestiero!

Resta con noi: una intuizione a cui dare credito, una possibilità da percorrere per capire meglio, per capirti meglio.

E Gesù intanto fece come se dovesse andare più lontano: meraviglioso vuole fermarsi con loro, ma lascia che siano loro a prendere l'iniziativa questa volta.

C'è una iniziativa da prendere, la fede non è automatica, chiede una decisione, chiede una ospitalità che si comprometta in qualche modo. Gesù realmente deve andare più lontano, ma forse vorrebbe che anche tu fossi coinvolta in questo movimento di dono.

«Egli entrò per rimanere con loro»: da quel giorno a sempre, perché quei gesti così familiari che compie, quello spezzare il pane, fanno di lui non tanto l'ospite quanto il padrone di casa che offre la sua stessa esperienza ai discepoli, non lo vedono più perché da Lui sono contenuti!

Finalmente diventano fratelli

Si rimettono in cammino tornano indietro, riprendono la direzione di Gerusalemme, che era quella che avevano preso quando seguivano il Maestro (cfr. Lc 9,51) e che era quella che li riportava dai loro fratelli.

Vanno per annunciare loro di aver trovato in fondo al loro cuore una Parola e di essersi scoperti ospitati dal Risorto...Vanno per evangelizzare la fede dei loro fratelli che, come loro non avevano creduto nel vaneggiamento delle donne. Vanno e scoprono che i loro fratelli in modo diverso, ma in modo sorprendentemente simile hanno fatto la stessa esperienza di resurrezione. Come si sarà fatto vicino il Signore ai loro fratelli? Quale Parola avrà fatto ardere il loro cuore? Quale sbilanciamento avranno compiuto? Eppure si ritrovano lì ospitati dal medesimo dono di sé. E' vero perché quello che è capitato a voi, è successo anche a noi.

PER APPROFONDIRE IL TEMA DELLA FRATERNITÀ

puoi leggere o ascoltare i due interventi a convegni della Pastorale giovanile di Milano

DIO È COMUNIONE di Timothy Radcliffe (<https://www.chiesadimilano.it/pgfom/educatori/dio-e-comunione-convegno-online-di-pastorale-giovanile-con-il-teologo-timothy-radcliffe-60255.html>)

FARE CASA di Frere Jhon di Taize (<https://www.chiesadimilano.it/pgfom/educatori/fare-casa-giovanile-vita-comune-il-video-e-il-testo-dell'intervento-di-frere-john-di-taize-59886.html>)